

Diploma 2022 – From Brussels with Love

Martina Bertani

Canvas

Brussels. Avenue Max Smal

Ganshoren, teatro di sperimentazione edilizia, vive lo stravolgimento delle scale urbane e dei meccanismi di non-appropriazione del suolo. Un parco con alte chiome, sito dell'intervento, risulta "aiuola". Il progetto intende promuovere forme di esistenza disattese entro limiti dai parametri autonomi per mezzo di una cornice: un dispositivo spaziale che enfatizza ciò che contiene, o che non contiene. Essa genera due dimensioni di "*hortus conclusus*" - se la produzione di cultura è enfasi collettiva prima di atto artistico individuale - definendo gli insiemi di appartenenza per gli universi dell'arte e del "gioco pubblico", i quali condividono attributi di autoreferenzialità e regole di autodefinizione. Su un anello fondativo dalle sembianze archeologiche, sta l'apparente fragilità di un castello di carta. 550 lastre di acciaio incastrate compongono 4 muri che si sfiorano, un recinto le cui sezioni suggeriscono molteplici modi di appropriazione, anche per un artista-custode, e la possibile vita del vuoto che cingono.

Ganshoren - a theatre of building experimentation – currently experiences the disruption of urban scales and mechanisms of land non-appropriation. A park with tall trees, site of the intervention, is the result of an urban leftover. The project intends to promote disregarded forms of existence within autonomous parameter limits by means of the frame: a spatial device that emphasises what it contains, or what it does not contain. It generates two dimensions of *hortus conclusus* - whether the production of culture should emphasise the collective act over an individual artistic act - defining sets of belonging for the universes of art and public play, which share attributes of self-referentiality and rules of self-definition.

On a foundation ring of archaeological semblance stands the seeming fragility of a paper castle. 550 interlocking steel plates make up four walls, whose sections suggest notions of living within, even for an artist-cum-custodian, and the life of the void they enclose.

Atelier Bearth

ATELIER